

**IL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE SULLA RISALITA DEI CONTAGI**

# Gimbe: «Introdurre l'obbligo vaccinale per chi lavora a contatto con il pubblico»

di **FEDERICO CENCI**

**L**a bolla dei contagi si gonfia di giorno in giorno anche in Italia. L'ultimo monitoraggio della Fondazione **Gimbe** attesta una crescita in una settimana dei nuovi casi, dei ricoveri, finanche dei decessi. Secondo la Fondazione, a questo punto il governo deve prendere due decisioni: ridurre la validità del *Green pass* per incentivare il ricorso alle terze dosi, introdurre l'obbligo vaccinale per lavoratori a contatto con il pubblico oltre al personale sanitario.

Bocciato, invece, quello che la **Gimbe** definisce il "super *Green pass*" sul modello austriaco, ovvero la certificazione per attività ludico-ricreative rilasciata soltanto a vaccinati e guariti.

**IDATI**

Il periodo preso in esame dalla **Gimbe** è la settimana tra il 10 e il 16 novembre. Ebbene, rispetto ai sette giorni precedenti i nuovi casi sono passati da 41.091 a 54.370 (+32,3 per cento), i ricoverati nei reparti ordinari sono cresciuti da 3.436 a 3.970 (+15,5

per cento) e quelli in terapia intensiva da 421 a 481 (+14,3 per cento).

In aumento anche il numero degli attualmente positivi, che sono stati 23.191 in più rispetto alla settimana precedente, raggiungendo così quota 123.396 (+23,1 per cento). Il segno più contraddistingue anche la voce decessi: nella settimana considerata sono stati 402, di cui 28 riferiti a periodi precedenti, mentre nei sette giorni prima erano stati 330 (la crescita è del 21,8 per cento).

Questa è la quarta settimana consecutiva di crescita del virus. La Fondazione attesta che l'aumento della circolazione virale è ben documentato dall'aumento sia del rapporto positivi/persone testate (da 3,6 per cento a 12,7 per cento), sia del rapporto positivi/tamponi molecolari (da 2,4 per cento a 5,8 per cento) e positivi/tamponi antigenici rapidi (da 0,07 per cento a 0,21 per cento).

**REGIONI SOTTO ACCUSA**

Se si posa la lente d'ingrandimento su singole zone del Paese, si evince che esistono differenze territoriali. Tranne che in Calabria e in Umbria, si rileva in tutte le Regioni e Province auto-

me un incremento percentuale dei nuovi casi, con variazioni che vanno dallo 0,7% della Regione Puglia al 180% della Valle d'Aosta. E sono 84 le Province in cui l'incidenza è pari o superiore a 50 casi per 100mila abitanti: in Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Umbria e Veneto tutte le Province raggiungono o superano tale soglia. I casi superano quota 150 ogni 100mila abitanti in 7 Province: Trieste (638), Bolzano (402), Gorizia (369), La Spezia (248), Forlì-Cesena (219), Padova (179) e Vicenza (152).

«Davanti a queste cifre - sostiene **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - è inaccettabile che gli amministratori non abbiano introdotto delle restrizioni locali, seppur impopolari, accettando il rischio che la diffusione del contagio trascini l'intera Regione in zona gialla».

A proposito di passaggi di colore, il rischio di abbandonare il bianco si affaccia in Friuli e Provincia autonoma di Bolzano, dove, oltre all'incidenza superiore a 50 casi per 100mila abitanti, ci sono valori superiori o prossimi alle soglie del 15% di occupazione di posti letto in area medica e

del 10% in terapia intensiva.

**COSA FARE?**

Proprio alcuni presidenti di Regione insistono nel chiedere che le restrizioni delle fasce di colori riguardino i soli non vaccinati. E sull'ipotesi di una stretta solo per chi non ha ricevuto il siero c'è stata un'apertura di Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, che a "Radio Cusano Campus" ha detto che il *lockdown* per i non vaccinati «può essere valutato in caso di passaggio in zona arancione».

**Gimbe** contraria, invece, anche all'esclusione del tampone negativo per il rilascio del *Green pass*. Questa ipotesi per il presidente Cartabellotta «rischia solo di aumentare le tensioni sociali senza alcuna garanzia di aumentare coperture vaccinali e adesione alla terza dose».

Piuttosto, **Gimbe** indica due strade: ridurre a 6 mesi la validità del *Green pass* «in linea con le evidenze scientifiche sulla durata della protezione vaccinale» e «introdurre l'obbligo vaccinale sia per il ciclo primario, sia per la dose *booster*, almeno per tutte le categorie di lavoratori a contatto con il pubblico».

*«Inaccettabile, visto il livello dei contagi, che gli amministratori locali non abbiano introdotto restrizioni»*



Peso:42%